

L A

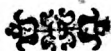
CECCHINA MARITATA

COMMEDIA PER MUSICA
DI PASQUALE MILIOTTI
D'A RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Nuovo sopra Toledo
nella Està di quest'anno 1765.

D E D I C A T A
ALL' ECCELLENTISS. SIGNOR
D. CESARE
ETTORE PIGNATELLI

Marchese di Casalnovato, Principe di Racle,
Duca di Tufara, e Turitto, ed utile
Signore di Cervara, Galdo, Roc-
ca, Gerete &c.



IN NAPOLI MDCCLXV.
PER VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA.

Stampatore alla Pietà de' Torchini.

ECCELLENZA

Al Signor Principe Gabriello

Roma. 1604.

poi di Gaspare Serui



Quando io misurar voleffi
'l gran merito di V. E.
a fronte del picciolissimo
dono, che ardisco pre-
sentarle, dovrei riputar-
mi più folle, che ardi-
mentoso. Se i gloriosissimi vostri an-
tenati per le d'loro luminose geste,
in

ECCELLENZA

Il Signore del Principe Gabrielli

Roma. 1604.

poi di Gaspare Serui



Quando io misurar voleffi
'l gran merito di V. E.
a fronte del picciolissimo
dono, che ardisco pre-
sentarle, dovrei riputar-
mi più folle, che ardi-
mentoso. Se i gloriosissimi vostri an-
tenati per le d'loro luminose geste,

in pace, ed in guerra, e pel chiarissimo generoso sangue, che loro è scorso per le vene, sono stati degni di poemi, e delle più sublimi lodi, che dar si possono, con egual giustizia, farebbero questi dovuti all'E. V., imitando sì bene l'orme de vostri Magiori, e specialmente del vostro gran Padre tanto glorioso per le sue memorande azioni, vi siete reso l'oggetto universale della commune ammirazione, per le tante gentili, e Cavalleresche virtù, che vi adornano. Ma ciò far non è peso per gli omeri miei, non corrispondendo alle vive mie giuste brame le debolissime forze mie, e la vostra troppo nota modestia, e moderazione, forse neppur lo comporterebbe. All'incontro dando un'occhiata alla gran benignità, che V. E. in ogni tempo mi ha fatto sperimentare, veggio infinite le mie obbligazioni, ma non veggio modo da potere scemarne il grave peso. Altro dunque non mi è permesso in segno del-

della mia dovuta osservanza, che presentarle questa miserabile Comedia, *la Cecchina Maritata*. Le anime grandi sogliono nella picciolezza del dono riguardare la sincerità del cuore del donatore, e rimanerne appagate. Or mi creda V. E., che questa sola fiducia mi ha reso così ardidimentofo, essendo troppo sicuro, che l'E. V. creda l'animo mio sincero, devoto, e tutto intento a bramarle le più desiderabili prosperità. Crederò, che V. E. abbia gradito così picciol segno del mio dovuto ossequio, se vedrò, che dalla dilei nobilissima presenza farà la povera Comedia, in comparir sulle scene, onorata; la quale, se tutto il mio picciol talento, e deboli forze ho impiegate, perche al meglio, che possibile fosse, comparisse adorna, e vaga, la farà maggiormente, quando sarà riguardata col vostro benignissimo occhio, anzi diverrà superba colla vostra valevolissima protezione, portando in fronte il vostro glorio-

ssimo nome . Tanto spero dalla
grandezza dell'animo di V. E. , a cui
con pieno ossequio fo profondissimo
inchino .

Di V. E.

Devotiss. , ed Obligatiss. Servidore
vostro Obligatiss.
Gennaro Blanch.

IL gentile compatimento, che vi de-
 gnaste di avere per me nelle tan-
 te mutazioni fatte alla Cecchina nu-
 tile, per adattarla al costume nostro,
 mi è di giustissimo motivo di ringraziar-
 vi con ogni rispetto. Spero dal vostro bell'
 animo il secondo compatimento nella mia
 intera Composizione della Cecchina
 Maritata, o sia la Marianne, che per
 esser mia, non può per se stessa ave-
 re merito alcuno, solamente quello, che
 al benigno vostro compatimento richie-
 derà, vi le sarà accordato. O' dovuto adat-
 tare a questa mia composizione alcune
 poche arie di parole di altro Autore
 per la bellezza della Musica, le quali
 vedranno segnate coll'asterisco. Vi
 siete felici.

NOTA DE BALLI.

Il primo Ballo di Pastori, e Pastorelle, che in una amena Campagna stanno occupati in varj esercizi della loro arte. Che per maggiormente decorarlo, si rappresenta per introduzione ad un ballo a due la favola di Diana, e Endimione.

SECONDO BALLO.

Nelle Logge preparate per la festa di Ballo arriivano varie Maschere, che quando gli viene ordinato formano grazioso Pantomimo, indi il concerto, seguito da altri balletti, che terminano con allegra Contraddanza.

Inventore, e Direttore de Balli
Il Signor Cosimo Maranesi.

Inventore delli Battimenti
Il Signor N. N.

Direttore de' medesimi
Il Signor Giorgio Cappelli.

Inventore, e Sartore degli Abiti
Il Signor Ferdinando Banci.

WU.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Amena Campagna sparsa di Pastori,
e Pastorelle, da un lato porzione
del Casino del Marchese, che cor-
risponde a detta Campagna.

Camera. Atrio. Galleria.

Nell' Atto Secondo.

Atrio.

Antica, ed umida sotterranea di di-
ruto aquedotto sparsa tutta d'erbe,
con antica rugginita porta, che si
apre, e ferra.

Atrio.

Sotterranea.

Nell' Atto Terzo.

Camera.

Folto bosco intrigato d' Alberi.

Camera.

Logge negli appartamenti del Marche-
se corrispondenti ad Orti pensili, ed
altri giardini, preparate per la festa
di ballo, adornate, ed illuminate
in tempo di notte.

Inventore, Architetto, e Dipintor del-
le Scene il Signor D. Giuseppe Bal-
di Napoletano.

A 3

PER-

P E R S O N A G G I.

MARIANNE Sposa del Marchese.

La Signora N. N.

LA MARCHESA Sposa di

La Signora Teresa Jori.

ARMIDORO.

La Signora Grazia d' Aniello.

NINELLA Moglie di Cola Cameriera.

La Signora N. N.

LESBINA Cameriera.

La Signora Catarina Jori.

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco.

Il Signor Giuseppe Casaccia.

IL MARCHESE.

Il Signor Niccola Grimaldi.

COLA Mastrodicasa del Marchese.

Il Signor Antonio Casaccia.

La Scena si finge nel Feudo della
Conchiglia.

La Musica è del Signor D. Niccola
Piccinni Maestro di Cappella Na-
poletano.

AT.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Amena Campagna sparsa di Pastori, e Pastorelle. Da un lato si vede porzione del Casino del Marchese, che corrisponde a detta Campagna.

Nel ricarsi il Sipario si trovano per mano Armidoro, e Marianne in atto di principiare un Minuè; Il Marchese, e la Marchesa seduti ad un sasso; Tagli asferro in mezzo alle Pastorelle, con bottegge di vino invitandole a bere; Ninella, e Lesbina anche fra loro divertendosi; altri convitati, e Cola da Maestro di Casa registrando il tutto.

Col. **C**hiazza, chiazza; alò sonate (si dà)
La Signora vò abbattà. (*principio al*

La Ma. (*Ad amarla seguitate, (Minuè.*
Che vedrete, che farà. (*piano al Mar.*

Il Mar. (*Per pietà non mi seccate,*
Voglio amarla, e balla quà.)

Arm. (*Cara. a Marianne ballando.*

Il Mar. (*Oimè! Tagl. Frailette pelle.*
Nce foliame mbriacà.

Fene quà tu pur Ninelle,

A 4.

Che

Che foliame pò abballà.

Col. (Oh mmalora ! E lo Todisco
Puro ccà mme vò zucà !)

Arm. Grazie tante. *Finisce il Minuè.*

Col. {
Lef. { 2. Brava brava.

Col. Jatevenne ad affettà.

Mar. Obligata... (Oimè il Conforto

Vedo stare un pò turbato !

Sposo caro, Sposo amato

Perchè torbido si fà ?

Il Mar. Non è vero. Sù, si balli.

Col. Alò priesto Pacchianelle

Quatto zumpe, e tarantelle

Soccellenzia vò vedè. *Si principia*

il balletto fra Pastori, e Pastorelle, il quale ter-
minato il Marchese dice

Il Mar. E viva. Andate a pascolar gl'Armenti;

E voi Mastro di Casa

Regalateli bene.

Col. Ccillenzia, da par di Voscillenza.

(Na ncommenzia de chesse

Sà quanto renne a no Masto de Casa ?)

Il Mar. A divertirvi andate

Un pò per la Campagna, ch'io frattanto

Vado a firmar le lettere.

Tagl. Mi vate com Ninelle.

Nin. Chiano co fà Ninella.

Mme chiammo Donna Nina,

Ca sò moglie de Masto de Casa.

Col. Donna Nina, moglie a D. Nicola:

O sò Masto de Casa, o songo cuorno.

Arm. Io vado coll'amabil Marchesina.

Mar. Io vò andar col mio Sposo.

Col. Ccillenzia perdonatemi;

A la moda moderna

E' no

P R I M O.

E' no delitto in Capito

Si lo Mârito vâ co la Mogliere:

Si vâ col Ciccisbeo, col fiancheggiante ..

Anze si lo Mârito

Và a na parte, e nce trova la Segnora,

A' da fâ nnitto nfatto voca fora.

Tagl. Stat tutte verità, e mai per queste

Me porte Tonne Nine.

Col. Mogliere a D. Nicola: dice bene,

Facite ll' ora volte.

Tagl. Andiam fraule peline

Così carin, carine. **Col.** (Auh mmalora!)

Don Todì, si te pare,

No pò de caretà co D. Nicola?

Nin. Non dobbetà, ca io sò bona fegliola.

Tu lo flaje, ca io non faccio

Manco ll' acqua ntrovolà:

Quanto dico, quanto faccio

Tutto buono sempre vâ.

No refillo, no squasillo

Si maje faccio a chitto, o a chillo,

Chiude ll' nocchie, lassa fare,

Ca n' è auto che bontà.

Arm. Andiamo amabilissima Marianne.

Mar. Vengo per ubidire,

Ma dal mio Sposo io non vorrei partire. *viano.*

Col. Io vago co Lesbina, si Oscillenza

Mme dace la licienza?

Il Mar. Sî vâ pure. *Lei.* Io ci vengo volentieri.

Col. Non voglio ì muscio muscio,

Nce vò sempre quel poco di cantuscio. *viano.*

Il Mar. Voi anderete quà con Don Purcozio,

E col Centino Purnice.

La Mar. Vado con chi volete;

Ma pria voglio, che chiaro ora sappiate,

Che la vostra Marianne,

A S

Che

Che io non credo tale,
 Con mio duolo infinito
 A' fedotto ad amarla mio Marito. *via con i Con.*

S C E N A II.

Il Marchese solo.

Diavol ! Precipizio !

Che impertinenza è questa ?

Venirmi a metter delle pulci in testa ! . . .

Sì, sì, la Baronella

Sò che Marianne è d'essa... Ah, se non fosse...

E se mentisse il foglio ? . . .

Cospettone ! Sarebbe il bell' imbroglio . . .

* Ma nò, non farà mai,

E' troppo virtuosa,

E semplice, e amorosa,

Tutti le voglion ben . . . Tutti ? sì tutti...

E mio Cognato ancor ? . . . Sì mio Cognato

Del^o merito incantato

L'ama semplicemente... E mia Germana,

Che à di lei gelosia ? . . .

Eh, farà una pazzia, è donna, è donna,

E come tal la scuso . . .

Per altro io sono un pocolin confuso

Se mentisse il Corazziere . . .

Se non fosse vero il foglio . . .

Via di quà brutto pensiero

Via di quà, ch' io non ti voglio .

* E se fosse il mio Cognato

Il Servente appassionato . . .

Non è vero, non può stare,

Io lo sò con chi ò da fare .

Sorellina, chiacchierina . . .

Non mi siate a fuzzar .

Ma se aveisse . . . Se mostrasse . . .

Se fingesse . . . Se bramasse . . .

Oh,

Oh, che rabbia, che dispetto!

Maledetto il mormorar!

Via per entrare, e s' incontra con Marianne.

S C E N A III.

Il Marchese, e Marianne.

Il Mar. Cos'è? Avete lasciato il Cavaliere?

Mar. Si è palleggiato un poco,
Poi siamo in casa andati, io vi ò veduto,
E a trovarvi Signor sono venuta.

Il Mar. (E' tara troppo in ver!)

Mar. Che cosa dite?

Parvi, che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

Il Mar. Sono mortificato!

Son delirante, e sono....

Non sò quel, che mi sia, chiedo perdono.

Mar. Nò, nò, non vi umiliate a quello legno;

Basta, che non indegno

Sia di vostra bonrà l'affetto mio.

Il Mar. Sì a dispetto d'ogn' un vostro fan?

Mar. Crederete a i maligni?

Il Mar. Oh questo nò.

Mar. Mi vorrete voi ben?

Il Mar. Vè ne vorrò.

Mar. Sempre?

Il Mar. Sempre in eterno.

Mar. E se verranno

A dir male di me? Il Mar. Non vi è pericolo,

Sò chi siete mio ben, v' amo, e vi credo.

Mar. Se lo dite di cor, di più non chiedo.

Ah, Sposino mio caro carino,

Siate buono con chi vi vuol ben.

Poverina la vostra Cecchina.

* Far tremare così non convien.

Non son io quella buona figliola,

Che ferito v' ha il core nel sen.

Ah furbetto sì sì mi consola
 Quell' occhietto, che in vita mi tien.
 S C E N A IV.

Il Marchese solo.

Sarei, s' io non l' amassi una bestiaccia,
 Un leone, una tigre, una pantera,
 E più crudel d' ogni qualunque fiera.
 Venga pur mia Germana,
 E provisi di farmi il suo sermone,
 Ch' io le risponderò colla canzone.

Oh Donne donne .. (Parlo colle triste,
 Che meritan le buone ogni rispetto)
 Il Sesto vostro faria assai più bello,
 Se aveste meno lingua, e più cervello.

S C E N A V. (via

Camera.

Armidero,, e Cola.

Arm. **N**O', tu questo ai da fare.

Col. E nzomma Voscillenza
 Vole a tutta passata

Contaminare li Masti de Casa?

Arm. Come contaminarli? Ah sciocco, e puoi
 Pensar così di me? Io di Marianne
 Il bel costume, e la modestia ammirò,
 O' per lei del rispetto, e riverenza,
 Ed intanto m' impegno
 Con modestia a servirla per vedere
 Di unirla con mia Moglie, ch'è un demonio,
 Acciò da sue virtù essemplio apprenda,
 E come quella amabile si renda.

Col. (Và buono t' aggio ntiso!)

Arm. Intanto accerta

Di mia stima Marianne, e fa che un segno
 Io abbia della sua, acciò che possa
 Con più animo pregarla, acciò si degni
 A mia Moglie insegnar quella virtù,
 Che

Che farà in verità, la mia salute.

Col. Quann' è accossi, io vedo de servirve.

Arm. E viva; per adesso questo fia

Picciolo segno di mia cortesia. *li dà monete*

(Se mi riesce per mezzo di Marianne

Cambiar della Marchesa il mal talento,

Io sarò in vita mia sempre contento.)

Secondi il Ciel pietoso

Il giusto mio pensier;

Acciò, che il mio riposo

Anch' io possa goder.

S C E N A VI.

vie

Cola, poi Marianne.

Col. **E** Bà ca mo te credo.

Chisto starrà ncappato Nonc' a

Ora fia, comme fia, (dubbio.

Mm' a mollato ste scorze de cetrangolo,

Che mme vann' int' all' ossa. Mò n' alluzia

Io aggio da mmentare

Pe lo potè mbrogliare co sto signo

Mò nce vò ll' arte de masto de casa.

Si chesta mme riesce co fortuna,

Io faccio annore a li compagne mieje ...

Zitto ll' aggio penzata, e bà no schiavo.

E proprio mbrogia de masto de casa?

Iammo lesto a trovà la signorina ...

Ma veccotella, justo s' abbecina.

Bongiorno a voscillenza.

Mar. Cola addio.

Col. Comme ve la passate voscillenza?

Ma. Contentissima stò col caro sposo..

Col. E biva voscillenza.

Accillenza mia cara

V' avarria no favore da pregare,

Mar. Quel che vuoi Cola mio chiedi, ed è fatto.

Col. O' ayuto n' incombenzia stammatina

Ccà

Ccà da na Pacchianella
 De scrivere na lettera d'amore
 A no pacchiano nnammorato injo,
 Che se la vò sposare;
 Io m'ò pegliato scuorno
 De di, ca non sò leggere, ne scrivere
 E sò maïo de casa,
 E aggio ditto ca sì: chella mo vene
 Cca a pegliarsella,
 Ve prego ncaretà scrivitencella,

Mar. E perchè nò? Quando è cosa d'onore
 Non vi ò difficoltà: Ma che ò da dire?

Col. La sostanza è, ca ella ità che spafema
 E le vorria parlare, ma nzegreto.
 Pò mettite parole duce affaje;
 Decite ca Cupinto
 L'ave ferito il cor colt'armi d'oro..
 No ve scordate chello,

Che sfaccio io mo, facite vuje lo riesto.

Mar. Sì, ti voglio servir: Come si chiama
 L'innamorato? *Col.* No lo sfaccio affatto.

A' ditto la feghiola,
 Che nce l'aveffe scritta senza nomme,
 Ca non vò fa saperlo a li pariente.

Mar. Come vuoi tù. Quì porta
 Ricapito da scrivere.

Col. E' lesto. (Oh bella posta!)
entra, poi torna col ricapito

Mar. Compatisco le povere ragazze,
 Ogn'una cerca di trovar marito.

Col. E' lesto tutto. signorina mia.

Mar. Di qualcosa ancor tu.

Col. Comine volite.

Punto.

Mar. Punto di che?

Col. De chello che s'è ditto.

Mar.

Mar. E cosa abbiamo detto?

Col. Niente; è vero.

Mio turzo di lattuca sciroppato...

Mar. Che principio sguajato!

Col. Nè? e scassate. Mio quicquero...

Mar. Che diavolo dici?

Col. Sò na bestia,

Facite voscillenza,

Ch' avite ghiù ghiodizio, e chiù sapienza. via

S C E N A VII.

Marianne scrivendo, il Marchese indi-

sparte, poi Tagliaferro. (do?

Mar. **M**arianne dov'è andata? (oh sta scriven-
Che cosa scriverà, itiam a osservare)

Mar. Viscere mie. *scrivendo*

Marc. (Viscere mie! Diavolo.)

Mar. Amor troppo cortese,

Mi à ferito per te coll' armi d' oro. *scrivendo*

Marc. Armidero! A lui scrive?.. Oddio son morto) *fmania*

Tag. Senior Patron, foì tutte fat torciute!

Che diavel è succedute?

(. Oh Mariandel scrivute.)

Marc. (E scrive al Cavaliere,

Di cui è innamorata.)

Tagl. (Ah flacstermain!)

Mar. Io senza te viver non posso, o caro.

Marc. (Lo senti? Tagl. (Ah prutte pestie)

Marc. (Io vengo meno.)

Mar. Doh vieni a consolar colei, che t' ama. *scrive*

Marc. (Si può sentir di più perfida, indegna!)

Tagl. (Foi colgate Senior a foire male;

Mi ve dit, ch' ere melie l' ospitale?)

Marc. Non pello più.) Tagl. Che fate?)

*si fa avanti il Marchese, e toglie la lettera
d' avanti a Marianne.*

Il Mar.

Il Mar. Spietatissima donna!

Tagl. Perché fat mal' azione?

Il Ma. Empia, finta, spergiura, scellerata!...

Tag. Fat lettere amorose a innamorate!

Mar. Ah carissimo sposo, voi sbagliate.

Il Mar. Taci, non vò ascoltarti.

Tag. Lasse parlar, malore.

Il Mar. Altro non vò sentire,

Voglio andar' a morire.

Mar. Oddio, che dici? **Il Mar.** Taci.

Tag. Lass' far' escusazion. **Il M.** No, no, non voglio.

Questa è l' ultima volta,

Ch' io ti parlo Marianne;

E d' uopo è, che confessi ad onta mia,

Che ancor, che traditrice tu mi sei,

Pur la luce sei tù degl' occhi miei;

E in vece di punirti

Come meriteresti ingrata donna

Ti perdono, e mi parto *butta la lettera*

(Oh dolor troppo rio!)

Io men vado a morir. Marianne Addio.

Quando saprai, o perfida,

Che morto io son per te;

Almeno qualche lagrima

Spargi crudel per me.

Mar. Caro mio sposo ascoltami,

Reo il mio cor non è...

Il Ma. Taci a 2. (Che pena barbara

E' questa, Oddio per mè!)

Tagl. (In meze a queste trifole,

In meze a queste lacrime

Tutesche se ne sciuilie

Senza saper perchè.)

viano il Marchese e Tagl.

P R I M O.
S C E N A V I I I.

Marianne, poi Cola, indi Ninella in disparte.

Mar. A H, questo colpo, o stelle,
Come si può soffrir?

Col. Ccillenzia mia

La letter' addov' è? **Mar.** Ah fuggi, parti...

Col. A me? Pecchè? Ch'è stato?

Mar. Tu l'omicida sei del tuo padrone...

Col. Io? maje tale cosa... Che decite?...

La lettera... **Mar.** La lettera fù quella,
Che lo tolse di vita... Corri, vola.

Salvalo per pietà. **Col.** Ah, mò capesco.

A visto ca screvivevo,

E s' a creduto ch'era cosa vostra?

Mar. Appunto. **Col.** E boscillenzia

No le poteva dì **Mar.** Non t'è parlar mi;

Sen partì disperato,

E stava col tedesco accompagnato.

Col. Nce stava lo Todisco? E mo sò acciso.

Uh ecco ccà la lettera.)

la trova in terra, e la pone in tasca

Mar. Và Cola per pietà,

Tu, che il sai, digli il fatto.

Nin. (E chisto sempe cova

Co chesta a ffulo, affulo!)

Mar. Tu sol puoi consolarmi. **Col.** Mò è servita

Signora bella mia.

Nin. (Che fufs' acciso brutto vezejuso!)

Mar. Tu solo fosti sempre il mio sollievo,

E tu puoi sollevarmi ancora adesso.

Nin. (Vi che brutta sfacciata, trevellella!

Vace levanno li marit' all' aute,

E pò mme sface a fa la contegnosa!

Mo a la signora vogliò di ogni cosa.) *via*

Mar. Và Cola, e ti sia a cuor la pena mia

Col. Lassiate far' a mmene,

Ca

Ca mo ve servarraggio ,

E addavero ve conzolaraggio .

Li Matte de casa pe cchello nce stanno ,

Pe ghi conzolanno li pover' affritte ,

L' afficio lo porta , che s' ave da fà .

To stò conzolanno na farina d' aggente :

Nce st' voscellenza , nce stà lo parente ,

Nce stà la signora , nce stace Lesbina

Nce stà donna Nina , nce stà la vajalla ;

E io a una naa , no lasso nesciuna ,

E tutte contente faraggio resta .

S C E N A IX.

Marianne , poi la Marchesa , e Ninel-

la , indi Lesbina .

Mar. **M**i fèra Marianne , e quando mai
Consuolo al tuo dolore troverai !

La Mar. Scellerata , ribalda , il nome affatto

Non vantar di signora ; ir se lucendo

I spoli altrui è proprio d' un indegna

Come sei tu . *Nin.* Come porzi maritemo

A gh' a sbotare ? Chella perdonateme

N' è azione de adamma .

Mar. Son io , o non son io ! cosa mai dite ?

La Ma. Non balsa , che ai sedotto il Cavaliere ,

Anche il Maestro di Casa

A svelato tentar ? *Nin.* E io aggio ntiso

Co cchè parole duce

Lo jeva teflecanno .

Mar. (Oddio non posso più .) Signore mie ,

Che parole son queste ?

Cole donne , ed onette

Non si parla così . Voi troppo , o Dei

Soffrite con pazienza i torti miei .

Les. Uh Signora Padrona

Piangete . . . Uh che notizia !

Nin. Che d' è ? *La Mar.* Che cos' è stato ?

Les.

Lef. Giusto adesso è arrivato

Un Villano, e portato vi à una lettera
Dal Marchese a Voi scritta; e dice a bocca,
Che il Marchese per causa delle Moglie
Dal Monte quì vicin si è dirupato,
Ed è di già spirato;
Ma prima di morire
A' quei due versi scritto;

Che manda a Voi lo sventurato afflitto.

La M. Che sento!.. Oddio!.. Si vada, e quì si porti..

Perfida, disgraziata

Fin quì sei arrivata!... Io son di gelo...

Ma trema in legna!.. Io son confusa, oh Cielo!

Che smanie, che pena!...

Che duol, che tormento!..

Ojné che non sento

Più moto nel core!..

Oddio, che terrore!..

Mi sento morir!

S C E N A X.

Marianne, Ninella, e Lesbina.

Nin. A H, ça non l'acco comme

A Lo Cielo te sepporta!

Comme sapive fà la gatta morta! *via.*

Lef. Signorina garbata, che vi pare?

Sono maniere quene?

Far morire uno Sposo,

Gentile, ed amoroso! Io non sò come

Di Signora portar potete il nome!

Dov'è andata la modestia?

Dov'è andata l'umiltà?

La prudenza, la pazienza,

Il rispetto, e l'onestà?

Si è scoperta la malizia,

Siete piena di trinitia,

Di lusinghe, e falzità.

via.

Mar.

Mar. Oh cordoglio, oh tormento, oh pena, oh affan-
Il caro Sposo è morto!... Ah sì ben mio (no!
Se morto sei, voglio morire anch' io. *via.*

S C E N A XI.

Atrio.

Tagliaferro cogl' abiti del Marchese sul braccio, ed
il Marchese vestito di pelli, con barba posticcia.

Tag. **F** Enir, fenir, che quì no stat nifune.

Il M. Ah caro amico siatemi fedele.

Tag. Oh, no tite a Tutefche stat fitele.

Tose trofate fedeltà tetefca?

Il M. E' vero; Or dunque in casa

Salite mesto, e dite, che io son morto;

Già tutti l'an creduto colla lettera,

Come à detto il Villano:

Or che Voi l'attestate,

E gli abiti portate,

Se ne assicureranno certamente.

Tag. Lasciate far a mi, tutte stà intese:

Il M. Poi quando vi par tempo,

Che io non sia veduto, introducetemi

Fin nella Galleria, che là vi è un luogo

Solo a me noto, ove potrò nascondermi:

Indi date ad intendere

Ad ogn'uno di casa,

Che l'ombra avete vista del Marchese,

E che ancora parlar l'avete intesa.

Tag. Ma queste cose non sarà cretute.

Il M. Sì, sì, vi crederan, non dubitate.

Tag. E' saran tutte peitie sciagurate.

Il M. Intanto io fò tal cosa,

Acciò se a caso io fossi veduto,

Possan creder, che sia l'ombra, e non io.

Tag. Penzate state pone, se riesce.

Il M. In questo modo io voglio

Assicurarmi se Marianne... Oldio!

E' in-

E' innocente, o rea,

Se è Signora, o nò.

Tag. Senior, che dite?

Mariandel stat seniora,

E mi no stat pusciarde,

State Soldate forte, e galantòmene.

Mi tutte stat scrivute a Colonnelle,

E quelle fenirà,

E quande arriverà,

Vedrete se Mariannè è sua creatura,

E poi de mi ve conterà brafura.

Colonnelle fenirà

Mia brafura conterà,

Che contento proferà

Quande ti feder Papà.

Ti sentir, e ti profar,

Che mia spata fà tremar.

Quel no star più la Cecchina,

Star la pella Marchesina,

Marianina poferina

Sò Papà la consolar.

E con esse, e con Marito

Per cavallo farà invito

Per Cermanie a galoppar.

S C E N A XII.

viano

Galleria.

Cola, poi Tagliaferro piangendo.

Col. **A** H, poveriello me, ca è cchiù che bero,
Ch'è muorto lo Padrone!

Ora sì se scommoglia,

Ch'è muorto pe la lettera,

Ch'aggio fatta fà io,

Mpiseeto cierto è lo decreto mio.

Tag. (Stateve quì nascost a feder tutte.) *vers. denti.*

Ah posere Patrone! *fingendo piangere.*

Col. (Ah Mamma mia!)

Tag.

Tag. Posere Marchesone!...

Col. (Uh porta li vestite! E' ghiuto, e ghiuto!)

Tag. Oh, tu pestie; canalie...

Col. Io no nne faccio niente...

Tag. Tu stat le più pirpante, Malandrine.

Col. (Ah bene mio, s'è scopierto lo fatto!)

Tag. Come? Prurte, priccone...

Col. Io no nne faccio niente;

Don Todì sò nnozente

Comm'a na creatura de trè mise.

(Ah mme fete lo cuollo de sapone.)

Tag. Come? Morte Patrone,

E tù no stat piangiute?

Col. (Puozz'essere scannato.)

Tag. Piange marinotte vive.

Col. Senza collera,

Mò peccè pe no sceolo.

Ah, ah. Tag. No piangiut fort,

Che tentre queste case mi vetute

Spirite del Marchese, che è venute.

Col. Comme, comme? Lo spireto

De lo Marchese? Oh mamma bella mia!

Tag. E vat tute pilos per queste via.

Col. E' porzine Peluso? Sarva sarva!

Tag. Ferme. Col. Che buò fermare?

La semmentella mme voglio à pegliare. *fugge*

S C E N A XIII.

Tagliaferro, e il Marchese.

Tagl. Presto Senior Patrone sene, sene.

Il Mar. Ecomi. Tagl. O' fatte pone?

Il Mar. Ai fatte bene.

In quella stanza è il luogo.

Ond'io mi asconderò.

Tu seguita l'inganno,

O per mia gioja, o per mio doppio affanno.

Si mira nella stanza

SGE.

S C E N A XIV.

*Tagliaferro, la Marchesa, Cola, e Armidoro,
poi Ninella correndo.*

Tagl. **P**Atron stat furbe più d' une Pallette!
Oh mò fene Seniora,

Faciam feder paure,

La M. Dunque è morto il Marchese? Oh penza ria!

Tagl. Pòferel stat morite,

E ni spoliare, e a foi portar vestite.

Col. Non lassa niente, e fosse mmorto schitto;

E' lo guajo cchiù gruollo, ch'è tenuto

Lo spireto, e passèa pe chella casa.

Nin. Ah bene mio ajutateme... *Col.* Ch'è stato?

Nin. Aggio ntiso, no riepeto.

Dereto a chella cammera,

Che mm' à avut' affà torcere!

Col. Bene mio, ch'è lo spireto... Aglie, fraaglie,

Fattura, che non vaglie,

Comme sale, che squaglie...

Tagl. Mi pare fedut' ombre, e mis paure..

(Vat pulite le mbrolie veramente!)

Arm. Via, che sciocchezza è quella?

Che spiriti, che ombre? Non si danno

Quelle cose....

S C E N A XV.

Lesbina correndo, e detti, poi Marianne.

Lejb. **S**ignora soccorretemi...

O' sentita la voce del Padrone

Sospirar da lì dietro... *Col.* Bonanotte!

Uscia lo llente, ca nce ità dereto

Lo spireto fraterno

E dice ca n' è pero. *La Mar.* Ah sì lo credo.

Venuto e quì per vendicare i torti,

Che sua moglie l' à fatti..

Ah, si ch'ami l' indegna,

Si trucidà, e uccida....

Maria

Mari. Eccomi pronta . Io tutto intesi , e voglio Morir . Via chi è colui , che mi dà morte ?

Arm. Ah , Marchesina cara , oddio t' accheta .

La Mar. Ah , scellerato , indegno ! In faccia mia Così parli a un' infame ? Ah giusti Dei

Voi vendicate questi torti miei ! *via con Lesb.*

Mar. Per pietà chi m' uccide , *in faccia a Cola*

Col. Signora mia cojetete ,

Ca faje votà lo canchero a lo spireto .

Nin. E tu puro le parle co affecchienzea !

Pecorone de mmorra !

Ma commico aje da fare

Facce de mpiso te voglio io conciare . *via*

Col. Si ll' à ntiso lo spireto sò fritto !

Arm. (Che spiriti , non credere a tai favole

Vieni meco , e raccontami

Quel che facesti colla Marchesina .)

Col. (Io aveva fatto ; ma che buò contare ,

Quaccosa pe li vierme mm' aje da dare .) *viano*

Tagl. (E' andate propie pelle l' invenzione !

Folie andar a veder , che fà Patrone .)

entra nella stanza del Marchese.

S C E N A XVI.

Marianna sola .

DUnque non v' è chi voglia

Dar morte a un' infelice ,

Che à perduto il suo bene , il suo conforto ? ..

E la mia man non basta (*cava uno stilo*

L' impresa ad eseguir ? ... Sì questo ferro .

Mi toglierà d' affanno , e andrà quest' alma

A ritrovar riposo

In seno a quella del mio dolce Sposo .

Ombra del caro bene ,

Che intorno a me t' aggiri ,

Quest' ultimi sospiri

Accogli nel tuo sen :

fin

mentre vuol ferirsi si sente uno scoppio, e la voce del Marchese che dice.

Il Mar. Fermati non ferir.

Mari. Ojmè! che tuono orribile!... *restando*
Perchè non vuoi mio bene, *(stupida)*
Che quelle acerbe pene
Finisca col morir?

Il Mar. Fermati, più non dir. *cade Mar. su una sedia*
(Che fa?) a Tagl., che è stato ad offerir.

Tagl. *(Più non se fricce che,*
Par sciuste fatte marmore,
Non parla, state mutola,
Compassion me fà!)

Il Mar. *(Vien gente, ritiriamoci.)*

Tagl. *(Spazier, spazier de quà.)* *si ritirano*
S C E N A XVII,

Cola, Armidoro, e detti osservando.

Col. **S**Tà sola, e stà sorresseta;
Venite, ma la lettera
Affatto no mostate;
Parlatele, pregate,
Ca se nce calarrà.
(Sta mbroglia de sta lettera
Mm' a nganna d' annozzà.)

Tagl. *(Pirpante! E' stat' imbrolie!)*

Il Mar. *(Or ora la pagherà.)*

Arm. Mia Marchesina amabile?...

Mari. Chi sei? Con chi favelli?...

Arm. Quel, che ti chiede in grazia...

Mari. Che dici menfognier?

Arm. E come? *voltandosi in faccia a Cola*

Col. *(Auh deavolo!)*
(Mo chesta stà mpestata,
Pò quanno s' è appracata
Audienzea ve darrà.)

Arm. Sebbene io questo foglio

Da te non pretendea
Pur lo scrivesti a me . . .

Marj. Io? Mai. Lo scrissi a Cola
Per sola carità .

Col. (Mo so scannato cierto
Non pezzo cchiù sferrà!)

Arm. Ma senti, oddio, che chiedo . . .

Il Mar. Empio di più non dir. *come sopra*

Arm. Oimè! . . . Qual voce? . . . Io palpito . .

Col. Uh mamma mia lo spireto! . . .
Uh, maromè, che triemmolo,
Sò muorto nzanetà! . . .

Il Mar. Indegno non parlar. *restano tutti attoniti*
(Che fanno?) *a Tagl. come sopra*

Tagl. (Parey mumie!
Quel stat restate tifeche,
Quell' altre tute tremole;
E ritere me fa!)

S E E N A XVIII.

La Marchesa, e Ninella, che vedendo i loro
Mariti così taciti, credono, che sia per
averle vedute venire, e detti.

La Mar. Indegno Cavaliere! . . .

Nin. Masto de casa mpiso! . . .

a 2. Nziemo co sta cajotola

Te sfive a divertì.

La M. Con questa vil pettegola, ti stavi a divertir!

Il Mar. Tacete lingue perfide. *come sopra.*

Nin. Uh nisciamene! . . . Ea Mar. Oddio! . . .

Col. Uh lo cerviello mio
Cchiù ncapo no nce stà!

Mar. Fra tai timori, Oddio,
Fmò moto il cor non fa!

Tagl. (Atesse vate io,
Poi foi potet venir.)
si fa avanti fingendo timore.

Per

Per pietate tutesch ajutate,
Che paura mo fate morir . . .

Tutti Cos' è stato?

Tagl. Patrone vetute

Prutte prutte, pilos, e barbute,
Che deritte sen fene mo quà.

Tutti Ah fuggiamo.

Col. Ah fuimmo . . .

Il Mar. Fermate. *facendosi avanti con gravità*

Col. (Ah, che brutta secura pelosa!
Brutta cosa mme fa speretà!)

Il Mar. Scellerato, d' un estinto *ad Arm.*

A insultar la cara Sposa
Qual costume t' insegnò

Arm. (Cieli questo è sogno, o no! . . .)

Col. (E lo ciuccio non credeva;
Vi che faccia à fatta mò!)

Il Mar. Empia Donna, il tuo mal core *alla Mar.*
Come mai scusar si può?

La Ma. (Che rispondere non sò!)

Il Mar. E tu birbo . . .

Col. (Oh, a mme mò.)

Il Mar. Fingi lettere, ed inganni
Per coitei discreditar?

Col. (Chi mme vole cchiù farvà!)

Il Mar. Or sappiate, scellerati,

Ch' io son vivo, e non son morto;
si toglie le vesti di pelli, e cava una spada.

E di tutti indegni, ingrati
Io mi voglio vendicar.

Col. Uh mmalora! . . .

Nin. Uh bene mio!

La Ma.

a 2. (Oh che caso è questo quà!) *restano tutti*

Arm.

Tagl. (Vi che smorfie curiose,

Come fianne sede quà!)

Mar. E' vero?

Il Mar. Che, mio bene?

Mar. Che vivi?

Il Mar. Sà mia vita.

Dolcezza più gradita
Chi mai provar potrà!

a 2. I conti or or faremo

Indegni in verità.

Mar. Che gioja in questo punto

O' avuta in verità.

Arm.

a2. (Più pena, più dolore

LaMa. Di questo non si dà.)

Tag. } (Na mbrolie più migliore
Non se poteva far!)

Nin. a3 } Frabbutto vezejuso

} Te voglio io concia.

Col. } (Lo spirito fratuso,
Chi sà che imme farrà!)

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Marchesa, e Lesbina.

LaMar. **D**Unque per questa vil, per questa in-
Da quì partir dobbiamo! (degn.

Lesb. E bisogna partir in questo punto,
Che vuol così il Padrone.

LaMar. Mi ucciderei per disperazione,
Ma in ogni conto, o in questa casa, o fuori.
Tanto saprò operare,
Che questa infame, rea voglio annientare.

Lesb. Ma, pian, sto riflettendo,
Ch'esser potrebbe ancor che non partissimo,

LaMar. Perchè? **Les.** Per la chiamata,
Che à avuta dal suo Principe il Padrone,
Che subito si porti in Roccaforte
Per cosa di importanza,

Questo che noi restiam mi dà speranza.

LaMar. Eh, se questo riesce
Proverà la sguajata
Quanto possa una femina sdegnata.

SCENA II.

Marchese, Tagliferro, e detti.

Il Mar. **P**Er or sospendo l'ordine
Della vostra partenza.

Io mi deggio portare dal mio Principe,
Condurrò meco ancora il Cavaliere.

Voi intanto rispettate,
Custodite, ed amate la mia sposa,
Ch'io nel Mondo non ò più cara cosa.

La Mar. (Fingiamo.) Sì Germano
Tutto farò. (O piacere,
Che ne conduca seco il Cavaliere.)

Il Mar. Voi Signor Tagliaferro
Servite la mia sposa, e a cuor vi sia,
Ch' esiste sol per lei la vita mia.

Tagl. Nix peur; mi stat sempre
Ficine a Mariandelle
A farle mie Senior la 'Sentinelle.

Il Mar. Bravo. **La Mar.** (Si, starai fresco,
Avrai anche le tue Signor Tedesco.)

Il Mar. Lesbina, anche tu Servi Marianne
In ciò che ti comanda. **Lesb.** Sissignore,
Il servirla farà mio sommo onore.

L'amerò, la servirò,
Quel che chiede le farò.
Io che sono di buon cuore
Darò gusto al mio Signore,
(Donnicciuola indiavolata.
Vedrà quanto far saprò.)

La Mar. Ancor io più di me la vò stimare.
(Parti, che poi vedrai qualche sò fare.)

S C E N A - III.

Marchese, e Tagliaferro, poi Cola, e Ninella.

Il Mar. **D**Itemi, è andato via (sa?
Quel gran birbante del Mastro di ca-

Tagl. Mi non sape... Oh ven ciust con Tonne Ni-
Col. Ccillenza perdonateme (ne.

Si v'aggio fatto quacche mancamiento....

Tagl. Facce de ciucc, canalie!

Col. (E lo Todisco lesto!)

Nin. Segnò, io senza causa

Da cca nne sò cacciata,

E ch'aggio fatto io scura, sfortonata!

Il Mar. Tu nulla commettesti,

Ma sei moglie di questo traditore.

Tagl.

Tagl. E pen, lei restè, e queste vò a malore.

Col. (E lo Todisco à fatto lo decreto!)

Il Mar. Si quello si può fare,

Sua moglie qui a servire può lasciare.

Col. Ccellenza mia se sparte il matrimonio.

Tagl. State zitte pestione.

Col. (Ah sto Todisco mm' ave acciso Patemo!)

Nin. Ccellenza pe pietà.

Facitelo restà, mo s'è cagnato,

Sarrà sempe fedele, e onorato.

Tagl. Quest' onorat? Quest' state un mariolone.

Une pirpe, priecone une... Col. (Uh mmaiorà!)

Vorria esse mpiso, e scannà sto Todisco.)

Il Mar. Nò, questo nol vò fare, che costui.

Ciera non ebbe mai di ~~maria~~ mmo.

Tagl. Verità cere de frabbi pirpione.

Col. (E bbi si perde botta!)

Nin. (Don Tagliasferro mio caro carillo,

No lo strazeà cchià, prega tu puro

Lo Signore, che ccà lo lascia stare.

Tagl. (Malore queste Nine

Sape obligar tutesche a meraviglie!)

Il Mar. Via, t'incamini, o no?

a Col.

Tagl. Senior Patrone

Ve preche per la pelle Mariandelle

Non fate spaziere Cola poverelle.

La Mar. Come? Tu fin ad ora

Ne ai detto tanto male?

Tagl. Tutesch stat de core tenerelle.

Col. (Chesto che bene a ddi? Ah mo capesco,

E' botta de moglierema.)

Nin. Ccellenza mia, facitelo

Pe chella Signorina tanto bona.

Il Mar. Mi vinceste. Ogni error ti si perdona via

Col. Oh bene mio... Nin. Rengrazia sto Signore

Col. (Ah, ca vorria na botta de cortisello,

E no ringrazeare a sto Todisco!)

Si Don Mostaccio mio ... Io mo che ssaccio.

Tagl. Tu non sap ringraziare ,

Ringraziament lo fate Tonne Nìne .

Col. Gniernò ringrazeo io . (Vi che mmalora !)

Tagl. Eh tù , non parle più pestie .

Nin. Lassa ringrazia a mme , dammole gusto .

Col. (Che gusto , la mmalora che te torca ?)

Tagl. Eh tù , stat a quel piz , e più non pipete .

Nin. Non parlà cchiune , siente , e statte zitto .

Gioja , fatillo mio ...

Col. (Che puozz' eller' accisa !)

Tagl. Che porpotte ?

Col. Niente stongo a ssentì .

Nin. Co sto favore

Ninno bello acquistato t'aje sto core .

Tu commanna , e Donna Nina

Sempe lesta comm' a gatta

Fato mio te servarrà .

a Tagl.

(Mmalora notte che te vatta pianq a Cola

No lo bide maccarone ,

Ca lo stongo a rrepasà ?)

Tu si ll' arma de sto pietto . a Tagl.

(Dico a te marito mio .) a Cola

Sò la toja a Tagl. (Si tù lo mio .) a Co.

(Chist' è spallo mmeretà !) trà se , e via

Tagl. Eh , Ton. Nicola .

Col. Che mme commannate ;

Tagl. Foi stat mastre de case de patrone ,

Queste no stat puscie ;

E mi mastre de cas d' ostenierie . via

S C E N A IV.

Cola , poi Armidero , indi la Marchesa ,

fa , e Ninella in disparte .

Col. O H pesta ! oh terribileo !

A benì sto Todisco da Germania .

Pe

Pe mme zucà de filo , e pe m' affriere !

Mmalora. *Arm.* Galantuomo , che ti pare ?

Così mi fai ingannare ?

Col. (A' à ; mò è n' auta chioppeta .)

Arm. Io non sò chi mi tiene ,

Che non ti passi l' anima. *cava la spada*

Col. Pe ccaretà oscillenza ammazza un scigno ,

Arm. Che dici animalaccio ;

Col. Aggio sgarrato un ciuccio avea da dicere .

Ar. Che bestia ! *Col.* Manco ? Un porco ?

Arm. Scioperato !

Col. Un piccoro mmalora .

Arm. Basta , via ti perdono ,

Che un uomo vil tu sei .

Col. Obbricato a oscillenza .

Arm. In ver , che la virtute , la modestia

Di Marianne son cose rare allai ,

E di queste io per ver m' innamorai .

Nin. (Eccoli cca , e nziemo se confarfano .)

La Mar. Sentiamo di che parlano .)

Arm. E poi tra gl' altri pregi , è ancor beilissima .

Col. La signorina ! è bella col sopierchio .

La Mar. (Ah scellerato , indegno !)

Nin. (Che briccone ! E po fa lo gelosello .)

La Mar. (Altro udir non bisogna . T aditor ,

Quando quì tornerai ,

Ti giuro in ver che non la troverai .) *vici*

Nin. (E io a te n' auto puercò vezeia o

Ncanna t' aggio da fare no pertuso .) *via*

Arm. Ah , non volle la sorte mia pietata ,

Che una così n' avessi io ritrovata .

Amabile modesta

E' allai quell' alma bella ,

Che sol nel còr ti desta .

Rispetto , e fedeltà .

Il Marchese con servitori, poi Marianne.

Il Mar. **F** Abiuccio . va sollecita

Il Cavalcante, chiama il Cavaliere

Tu Roberto, che l' ora è già avanzata .

Ah, che pena è lasciar sposa sì amata !

Mar. Eccola a vostri cenai, e grazia implora,

Se mai però n' è degna ,

Di condurla con voi ,

Se volete far lieti i giorni suoi .

Il Mar. Sentimi , o cara

Marianne Idolo mio ,

Quelche ora tu mi chiedi anch' io vorrei ;

Ma come mai ben mio farlo potrei ;

Mar. Perché ? *Il Mar.* Così in un punto

Come approntar si può quell' equipaggio ,

Che conviene a una dama ?

Mar. Non importa .

Voi solo siete l' equipaggio mio .

Il Mar. Ah mio ben non poss' io ; affai di tempo

Porta il viaggiar con dame , e voi sapete ,

Che l' ordine è di fretta .

Mar. Non volete condurmi ? Oh mia disdetta !

Il Mar. Voi mi fate morir , sposa adorata

Io qui sarò frà breve ; e poi se viene

Il vostro padre , che si stà aspettando ,

Chi mai l' accoglierebbe ?

Mar. E' vero , è vero .

Questo è il solo piacer , che mi consola

Trà il fiero duol di vostra lontananza .

Il Mar. Ah , dolce mia speranza ,

Se mi parto da te , ti lascio il core .

Mar. E il mio porti con te .

Il Mar. Cara . . . *Mar.* Mia vita .

Che tormento ! . . . *Il Mar.* Che affanno ! . .

Mar. Io non resisto !

piange

Il Mar.

Il Mar. Ah non piangere , o cara , è questo
L' unico mio tormento , (pianto
Se vuoi , ch' io lieto vada
Anima mia ti vo lasciar contenta .

Mar. Sì , contenta son io ,
Questo essendo il piacer dell' Idol mio .

Sono allegra son contenta .

Dello sposo , che mi adora ,

E più lieta sono ancora .

Se qui viene il Genitor .

Oh marito mio bellissimo !

* Padre mio tanto carino !

Ah mi brilla il cor nel petto .

Che piacere , che diletto !

Benedetto chi dispone ,

Viva viva la cagione

Della pace del mio cor .

S C E N A VI.

Il Marchese Tagliaferro , e poi Cola .

Il Mar. **Q**uanto amabile è in ver la mia Ma-
Ella finge allegria , (rianne !

Ma sente assai la lontananza mia .

Tagl. Mie senior Marchese son stat tutte pronte .

Per fare marc . . . *Il Mar.* Si vada .

Tagl. Ferme un poche .

Il Mar. Cos' è ? *Tagl.* Mi ten paure ,

Or che foi fat marciate

De vostre fore troppe indiavolate .

Il Mar. Di che avete timor ?

Tagl. De Mariandelle .

Il Mar. Oimè ; perche ? *Tagl.* Sentute

Dir tante mal de quelle ,

Mi stave nascondute tiette porte .

Il Mar. Ah , questo è duol .

Col. Ccillenza perdonateme ,

Ve vorria di na cosa .

Il Mar. Presto sbrigati.

Col. La signora sta data a lo deavolo.....

Il Mar. Che se la porti presto.

Col. Contr' a la sposa vostra.

Il Mar. Ojmè! Tu ancora?... E che sciagnura è

Ah cotesta ribalda... (questa!...)

Ma, che mai le puo fare? Io o timore,

E timore infinito....

Son confuso... Che fo? son sbalordito!.

O' una testa che vola, che gira,

Che mi pare un molino da vento.

Una ruota nel cranio mi sento,

Che il cervello mi fa stritolar!.

La paura mi par, che mi arresti,

Il dovere mi par, che mi sproni,

E all'orrecchio diversi mosconi.

Sufurrando mi fan disperar.

S C E N A VII.

Tagliaferro, e Cola.

Tagl. EH, tu gunz, tove scappe?

Col. Appresso a Soccillenza.

Tagl. Sente qua..

Tove stat Tonne Nine?

Col. La tonnina?

Se venne al Salzummaro. (A che pacienza!)

Tagl. E tu pestie canalie.

Tonne Nine tua molie.

Col. Donna Nina Moglierema? Non faccio.

(A non c'esse chi accide sto Todisco!)

Tagl. Subete trove, e di, che mi la fole.

(Eol dir che facce spie,

Se Seniora maltratte Mariandelle.)

Col. La trovo, e dico ca la vò offoria?

Bona pe ll'arma mia.

Tagl. Che! tu fat repugnanza?

Mastre de Cale non fa queste cose.

Col.

Col. Già, li. Masfe de Casa fongo sciolte,
Vahn' a la moda; ma io non sò accossine.

Tagl. Tu non ce fole andar? Mo treve io
Quelle pelle figliole,
E nce parlè. Gut morghen Ton Nicole. *via.*

Col. Ora vi la mmalora,
A che mme fa trovare! . . .
Ma che? Non sia io Cola Mezalengua
Si no lo mbroglio comm' a pollecino . . .
Mo sò Masto de Casa,
Che bo dà a llengua nosta no mbrogliane,
Voglio vedè si bona
Mm'aggio mparata la professione. *via.*

S. C. E. N. A. VIII.

Atrio.

La Marchesa, Lesbina, e poi Cola.

La M. **I** O voglio vendicarmi . . .

Lesf. **I** Mia Signora
Badate a qualche fate.

La M. Indegna, perfida!
Ai inteso mio Germano nel partire,
Che rimprovera aserbo che mi à fatto?
Tutto da lui dettato.

Lesf. Oh vedete, che Donna!!

La M. Poi vi è un'altra cagione.
Ei più non si à condotto mio Marito,
Perchè si è ricordato
Di un affar premuroso,
Ed ei per terminarlo à quì lasciato.

Lesf. Or volete levarli l'occasione
Di riveder Marianne?

La M. E vendicarmi
Ancor della sfacciata,
Che tanta gelesia mi à caggionata.
Vedi, per questa scala
Si scende al Sotterraneo, che ti ò detto.
Lisf.

Les. Ove volete chiuderla?

Ma quando poi ritornerà il Padrone?

La M. Sarà pensiero il mio giustificarmi.

Les. E col Tedesco...

La M. Non ne saprà nulla.

Vedrai... Ma ecco Cola;

Che ò mandato a chiamare;

Di lui mi vò fidare,

Acciò la custodisca; Ei per danari

Fà di tutto. *Les.* Io non men fiderei.

La M. Và via, ch'io sò far bene i fatti miei, via *L.*

Col. Eccome ccà Ccillenza.

La M. Tu fai, che sempre bene ti ò voluto...

Col. Contro i meriti miei. (Quaccanta mbroglia!)

La M. Io voglio Marianne...

Col. (Auh mmalora!)

La M. Chiuder quì sotto in una sotterranea,

E vò che tu la custodischi.

Col. A mmene?

Voscillenza mi scusa;

Io no nne voglio affatto sapè niente:

Volite che mme fanna lo Patrone?

Io mò sò ommo norato... benchè... basta.

Non faccio cchiù ste cose.

La M. E puoi negarmi...

Col. Nègo puro Patre mo.

La M. È pure quella borza

Con quattrocento scudi era per tè.

Col. Ecco chille, che rompeno

La noce de lo cuollo

A li Maite de Casa, ogne momento!

M.Col. Non rispondi? *Col.* Vedite...

La M. (E' già caduto.)

Col. Vedite... La mia stima... Io sò nnorato

Comme lo tutte li Maite de Casa

(Parlanno cò ccresanza.)

La M.

La M. Ma quì non v'è alcun male.

Col. Quanno poi non ci è male,

Di me facite tutto il capitale.

La M. E viva. Ecco la borza. Scendi adesso

Per questa scala oscura,

Che troverai un'antica porta,

Che ora è fatto aprire;

Ivi attendi, che subito

Io vi farò condurre quella indegna;

Tu la custodirai,

E farai ricco, se fedel farai.

Ricordati, che quella

E' l'odio del mio core;

Trattala con rigore,

Che n'otterrai mercè. *via.*

Col. Oh vorza ne? L'e vedo, e mme peccio!

Tu mm'aje da i affà fare sangoprevola!...

Ora cca nce vo spireto,

Nche beo lo male tiempo me la coglio...

E pò lasso moglierema?...

Ora pò nce penzammo. Via scennimmo,

E it'auto nuovo afficio facimmo.

entra per la scala.

S C E N A IX.

Marianne, condotta da tre Persone mascherate, e

Ninella in disparte.

Mar. **P**Er carirà Signori...

Dove deggio venir?...Gente ajutate...

Che male è fatto... Oddio...

Nia. (Oh poverella me! Chi sò ste Maschere!

E addò por'ano chella?)

Mar. Un pò di carità... Vengo... Che forte!

Perchè non vieni a consolarmi, o Morre!

entrano per la scala.

Nin. Uh maramè! Chesto che ben' a ddirè?

La vonno a chella scura fa morire!

SCE-

Tagliaferro, e detta.

Tag. **O** H Tonne Nine pelle
Aveſſe tu vedute Mariandelle?

Nin. (Vorria direncello, e non vorria. . .
Non faccio comme fa. . .)

Tag. Tu ſtat penſoſe!
Parle Nine carbate.

Nin. (Io nce lo boglio dî nn'aggio pietate.)
Mo propio trè perzune ammaſcarate
Da ccà ll'anno portata, e ll'anno ſceſa.
Pe cheſta gradiata,
Dint' a quz fuollo affè ll'anno menata.

Tag. Ah piſt legurd!

Nin. Non decite niente,

Ca io ve ll'aggio ditto. Schiava voſta. *via*

Tag. Queſt' è ſtate Patrona indiavolate.

Ora mi ſole oprar da diſperate. *entra*

S C E N A XI.

Antica, ed umida ſotterranea con diruto aque-
dotto, ſparſa tutta di erbe, con antica, ru-
ginata portz, che ſi apre, e ſerra.

Marianne ſeduta ad un Saffo.

O H memorie antor gradite.
Del ri-poſo mio fugace,

La mia calma, la mia pace:

A chi torno a ricercar?

Ah, riſpondermi già ſento

Per goder tu non naſceſti,

E la pace, che perdeſti.

Speri in van di rintracciar.

A che d'unque richiedere

Queſta sì cara un tempo, amica pace:

Se compagne mi ſon ſol le ſventure,

E m'ingombrano il ſen ſdegni, e paure.

A che goder, meſchina.

L'amor ſincero del mio caro ſpoſo

Se

Se per me ogn' altro à il suo veleno ascoso?

Ah se altro ben non spero

Dall' atto d' umiltà , con cui discendo ,

Con cui soffro costante il duro affanno

Muover spero a pietate ogni tiranno!

Vieni , e mira , o mio bene

In qual pena è per te colei , che amasti .

Vedi se grata io sone

Al tuo amore , al tuo dono .

Quando più ogni crudel m' oltraggia a torto .

Io per tuo amore i sdegni tuoi sopporto .

Non vi chiedo amiche stelle

Più riposo , più ricetto ,

Basta sol , che il mio diletto

Di me senta almen pietà .

Se di morte è il mio destino

Aprir bocca al Ciel non oso ;

Ma morir senza il mio sposo ,

Questa è troppa crudeltà .

S C E N A XII.

Cola , e detta .

Mar. **D** Unque ingrato partecipe tu sei
A tanti torti miei?

Col. Io no nne faccio niente .

Mar. In questo loco

Così tetro , ed ombroso ,

Perchè mai fui condotta?

Col. Io no nne faccio niente .

Mar. Ah scellerato!

Col. (Sta mimalora de vorza mm' à ngannato!)

Mar. Senti aspetta dal Cielo la vendetta ,

Se complice tu sei

A tante ingiurie , a tanti oltraggi miei .

entra in un antro della sotterranea poi torna .

Col. Oh borza ncancaruta ,

Vi , che mm'aje fatto fa . . . Aggio pietate

De

De chella poverella...

Ma aggio puro pietà de sta vorzella.

Ora mo fùlo fùlo ccà che ffaccio?...

Aggio no suonno, che lo veo coll' uocchie...

Aflettammonce ccà no pocorillo,

Vedimmo de dormire no tantillo.

siede ad un fasso

Vienence suonno, e biene da lo Monte,

Vienence varra d'oro, e dalle nfronte.

E dalle nfronte, e no mme lo sciaccare,

Stò Ninno bello la nonna vò fare;

si addormenta

Mar. Oh Dio, che loco è questo! Oh! Costui dorme.

lo v'osservando

Che risolvì Marianne? Il Ciel ti porge

Questa via di scampar... E non si deve

Trafcurar l'occasione...

Col. Vorza indegna...

sognando

Mar. Oimè! si sveglia... Nò piuttosto sogna...

Che fo? Giusto la chiave stà quì sopra.

Col. Todisco marejuolo...

sognando

Mar. E pur sogna, si fugga, e si ricorra...

Allo spolo fedele,

*aprendo
pian piano*

E senta alfin le giuste mie querele.

esce dalla porta, e via

S C E N A XIII.

Cola, che udendo il rumore della porta, che

si ferra si scuote.

Col. **U**H, che remmore!.. Chi farrà? Ccellenza?

formaschioso

Io non ne faccio niente...

si sveglia

Ne?... Ccellenza addò staje?... Fodde caduta

Dint' a quà precipizeo!... Signorina?...

Mar. Ah, no rresponne!...

Oh porta d'oje, ccà no nc' è nisciuno!...

Io no nire faccio niente...

Ag-

Aggio fatta la botta!...

Lo suomo mm' à ngannato,

Mente dormeva affè se-ll' ha spignata!...

E comme faccio mò co cchella vipera

De la Patrona!... Auh! Quant'era meglio

E avelle fatto lo solachianiello...

Mmalora! Da che sò Matto de casa.

Non passò auto che guaje!...

Deceva buono Tonno lo Scognato,

Ca guaje va ascianno, chi vò cagnà itato.

Mm' allecordero ca quanno strellaya

Solachianiello, Solachianiè,

Qua fegliola da ccà mme chiammava,

Le conciava na scarpa scosuta,

Mme pegliava l'aruta, e bonnì.

Quà Paglietta da llà mme zennaya,

Ch' a le scarpe no nc'erano sole,

Lesto lestò nce l'arpezzava,

E magnava, e beveva accossì.

Da che fatto sò Matto de casa,

Aggio miso lo sieggio a la vrasa!

E lo vero, ch'abbusco manteca,

Ma co mbrogie, e mmasciate portà;

Ogae mbrogia dapò se scommoglia,

E la lava ccà ben'a posà.

S C E N A XIV..

Tagliaferro, e Cola.

Tagl. **T** On Nicole?

Col. **T** (Uh mmalora lo Todisco!)

Che cosa commannate?

Tagl. (Facciamme finzione.)

De ordene de Femmene Patrone,

Aprite quest' cancelli

Che teve far parlate a Mariandello.

Col. A Mariannella? (Bonanott' a tutto!

E mo comm'arremmedio!)

Tagl

Tagl. (Eh mariol, se rape,
Mi falve Mariandelle) Prest rapute.

Col. (Zitto ca mo m'he pozzo vennecare
De sto facce de mpiso de Todisco.)

Don Tagliasie trasite. Uscia è Patrone. apre

Tagl. Oh Grazie. (Mariolone!)

Tove stat Mariandelle?

Col. Stace llà dinto, iate,
Ca co commodo vuosto nce parlate.

Se m'è trasuto, Oh bona!

Mo lo ferro ccà dinto,

E bao da la Patrona,

Le dico ca co n' ordene è bemuto,

E quanno cca è trasuto

Ave fatto scappà la Segnorina,

E io tant' aggio fatto,

Che isto dinto ccane aggio nzerrato.

Comme va bello. Oh mo sto consolato:

esce, serra, e si porta la chiave

S C E N A XV.

Tagliaferro, che esce dell' Antro.

Tagl. **L**A' no stat Mariandelle... Eh Ton Ni-
cole? v'è asservanno

Malore! Tove stat?... Tonne Nicole?

Ah gunz, tartain, sciof, gof! No stat nisune!

Qua nonce state Clave!... *(va alla porta)*

Oh povere Tutesche!

Fate restar presone

Quel pirpe, mariolone!...

(cava la Sciabla e dà colpi per aprire)

E che sole taliare?

Queste porte stat fort più d'acciare.

E mò, chi ajut Tutesch? Chi porte vain?

Chi porte proten? Chi per mance a mi?...

Oh Cente? Cente? Un poche trinch vain,

E nix più?... E chi malore ciame?

Po-

Pover Tutesch , tu morirai di fame !

Senze proten , senze vain ,

Che farò ? . . . Ah gunz tartain ! . . .

Già me sente un frediliaccie ! . . .

Già s' arricce mie mustaccie

Tutte treme vede quà ! . . .

Ton Nicole Mariole

Se mi scap da queste bande ,

Pezze pezze tutte quante

Rufian te folie fa .

S C E N A XVI.

Atrio .

*Marianna il Marchese con gente di Corte
con spade , poi Armidoro .*

Il M. **N**on replicar Marianne: In questo affatto
Non ti saprò ubbidir .

Mar. Sposo , Signore

Ah per pietà . . .

Il Mar. Non v' è pietà cogl' Empj .

Certo è , che il Cielo sol per vendicarti

Trovar mi fè il contr' ordine , che fussi

In casa mia tornato ;

E l' averti incontrato ,

Non fu effetto del Ciel per vendicarti ?

Mar. E' vero ; ma ogni colpa il Ciel perdona .

Il Mar. E' ver ; ma gli ostinati anche abbandona .

Arm. Oh , che scompiglio per un empia donna . . .

(Ma che vedo ! Colui

Non è il Marchese , e quella Marianne !)

Signor Marchese .

Il Mar. Che pretendi indegno .

Arm. Non mi credete apparte

Del commesso delitto , autrice sola

Ne fu mia moglie ; lo vengo per salvare

Il povero Tedesco , avendo Cola

Narrato alla Marchesa ,

Ch'

Ch'egli fatto fuggir Marianne avea,
E perciò ell' à mandata
Per ucciderlo gente mascherata.

Mar. Andiamo a liberarlo sposo amato.

Il Mar. Grazie vi rendo. Non deggion costoro
Esser scopo al mio sdegno?

Arm. Ogn'un di lor di vostra furia è degno *via*

Il Mar. Andiamo Marianne.

Mar. Vengo dove vi aggrada.

Il Mar. Io per un'altra strada

Nota a me sol sopprimere li voglio.

Mar. Signor per carità.

Del vostro sangue un poco di pietà.

Viano per altra strada colla gente.

S C E N A XVII.

*La Marchesa; Cola con spada lunga, e
i Mascherati.*

La Mar. **O**R finirà di vivere
Tedesco scellerato!

Col. Che? Nne voglio fà proprio peccatiglio.
Oh mme levo da tuorno sto Todisco!

La Mar. Non si senta pietà di quel birbone.
Son giti gl' altri a seguitar Marianne?

Col. Songo jute volanno. Orsù Signora
Venitev' a bedè lo fatto vostro.

La Mar. Sì, sì, voi prima andate,
Ch' io subito verrò non dubitate. *via*

Col. Mostaccio mmalorato!

Mm' ave fatto magnà prete pe ppane.
Jammo fegliule mieje,

Ca mme pare mill'anne

De farle chella panza comm' a crivo.

Ora fimmele gusto, e cchiù allegria

Maje non aggio provato nvita mia. *entrano per
(la scala.*

SCE-

S E C O N D O . 47
S C E N A XVIII.

Ninella sola correndo .

Nin. **O** H poverella mene , e ch'aggio ntifol
Don Tagliaferro mone farrà acciso!
Non faccio comme fà pe l' ajutare

Sapelle a chi parlare

Ora jammo . . . Vedimmo

E quanto se po fà , tutto facimmo . *entra per la*

S C E N A XIX. (scala.

Di nuovo Antica Sotterranea .

*Ove si trova Tagliaferro tenuto da i Mascherati,
i quali anno nell' altre mani still in atto di
ferirlo , e Cola con spada nuda braveggian-
do , e si attacca il Finale .*

Tagl. **C** Aritate pone cente
Piane piane . . . pelle pelle , . . .

Nix mi fate mancamente ,

Per che sole spertosà ?

Ton Nicole per pietà

Col. (Oh che gusto mmeretà !

Trattenete il colpo olà .

Cadrà mo proprio in cennere ,

Il tuo mostaccio altero ,

E' ignota al Passagero

La botta mia sarà . *và per darla , Tagl.*

Tagl. Ton Nicole per pietà . *(intimorisce , e s'ing.*

S C E N A XX.

Ninella , poi la Marchesa , e detti .

Nin. (**M** Ara me ! ca mo le dà !)

Chiano chiano , trattenite . . .

La Signora mm' ave ditto ,

Ca non vò che l' accedite ,

E non faccio lo perchè .

Col. Oh Deavolo ! E che ne' è ?

Tagl. Tonne Nine graziosine ,
Chi se vol de te scordà .

Col.

Col. (Oh mmalora muorto, e bivo,
Mme vò puro ntosfecà!)

La Ma. Che vedo! Quest' indegno
Ancora vivo stà!

Nin. (Sò morta nzanetà!)

Tag. ^{a 2.} (Tartain: come và?)

Col. La mpesa mò è benuta,
La botta à trattenuta,
E a ditto ca Oscillenza
L'avea mannata ccà.

La M. Ribalda, scellerata!

Col. ^{a 2.} Mogliere mmalorata!

Nin. (Ah ca sò ghiuta già!)

La M. Si uccida quest' infame.

Col. E' llesto... Chià aspettate,
Ca io ll' ho da nfilà.

Tag. (Ah, son morute già!)

Nin. ^{a 2.} E' troppo cauetà!)

*Nel voler Cola dar la botta si sente cadere
un gran sasso, e da un aquedotto vien fuori
il Marchese, Marianne e gente con spada.*

Il M. Fermate scellerati!

Perchè a quest' infelice
La morte quì si dà?

Mar. Perchè malvagia gente
Verso d' un innocente
Incrudelir perchè?

Il M. Conosco l' empietate;
Mia gente trucidate
Costei, e questi quà.

Col. Ceillenza pe. pietà.

La M. ^{a 2.} Germano per pietà.

*La Gente del Marchese da sopra i Mascherati,
i quali lasciando Tagl. si difendono, e son vin-
ti dopo breve attacco; uno afferra Cola un'al-
tro trattiene la Mar., altri i Mascherati e il
Marchese dice.*

Il M.

S E C O N D O

Il M. La morte a quelli indegni .

Si dia innanzi a me .

Tagl. Fermate Camerate,
Lo volie mi nfilà .

Catrà mo propie in cenere

Quel mariole fiero ,

E nota al passagero

La botte mia farà .

Col. (Ajemmè ! Già ! mme spertoseno ! . . .

Già sciuto mm'è lo spireta ? . . .

Lo sciummo d'acqua trovola

Già se nne va a pelsà ! . . .)

Tag. (Cos'è queste spettacolo !

Mie pracce più non fricche !

Ninel l'è fatt'immobile , guardando

E più non pò nfilà !) (Nin.

Nin. (Ajemmè ! Ca pe lo sfunnolo

a 2. Mo more azanetà !)

La M. (Ojmè che per la rabia

Morir mi sento già !)

Il M. Ah che si tarda ?

Tagl. Mi sforze , sforze ,

Nè pozze fà !

Il M. Animo via .

Tagl. Non poss nfilà .

Il M. Fabio tu uccidilo

Animo sù .

Mari. Sposino amabile ,

Vago , adorabile ,

Via , se mi amate ,

Via perdonate

Tutti per me .

Il M. Questo è impossibile .

Mari. Dolce Sposino

Mio graziosino

Io questa grazia

C

Vo-

A T T

Voglio da te .

Ma M. Più buona donna

Nin. a 4. Di lei non v'è !

Col. Cchiù bona donna

Tag. D'essa no ac'è !

Il M. Ah, mi vincesti

Viso adorato :

Sia perdonato

Ogn' uno sù .

a 4. Oh che gran donna !

Bella virtù !

utti. E viva, e viva sempre contenti,

Senza più pene, senza più stenti,

Con pace, e giubilo vogliam goder .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

SCENA PRIMA

Marchese, Lesbina, ed Armidoro.

Arm. **C** Redetemi Cognato,
Che la Marchesa piena è di dolor
Pensando a quel che à fatto a Marianne.

Lesb. Ancor' io ò pianto assai.

Il Mar. E già, voi altre donne
Alfin siete di cuore tenerino.

Arm. E' certo Marchesino
Che l' eccelsa virtù di Marianne,
Il suo sdegno in amor tutto à cambiato,
Ed a me il mio riposo à ritornato.

Lesb. Ancor io da quì innanzi
Vò sempre apprendere dalla Padroncina,
Per diventar, se posso, anch' io buonina.

Il Mar. Se puoi, or dici bene. Orsù al pass!
Non si pensi più affatto. In allegria
Sempre vogliamo stare: Dite è pronto
Il tutto per la caccia, che ordina?

Arm. Si stà già preparando.

Il Mar. Son vestite le Dame?

Lesb. Ora vado a vedere. Oh che diletto!
E' il veder stabilita in questa casa
La pace, l' allegria,
Il piacere, il contento,
In ver che tutta giubilar mi sento.

Una cosa manca solo
Per aver piacer compito;

C a

Sc

Sol mi manca un bel marito,
Ma trovar me lo saprò. *via*

Arm. Io vado la Marchesa a disbrigare.

Ah sì vogliamo stare

Sempre in pace, e contenti,

Già che prodigo tanta

Ne dona il Ciel pietoso

Per sollievo comun pace, e riposo.

Del momento, che un' alma ritrova

Quella calma, che tanto le giova,

E' contenta, e felice si fa.

S C E N A II.

Il Marchese, poi Tagliaserre, indi Cola.

Il M. **L** Ode al Ciel, son contento veramente..

Tagl. **L** Senior Patron stat fate tutte leste

Per fate cacce, stat portate a bosche

Cane con recce lunghe, e stat partite

Cacciatore con arme, e con pagalie.

Il Mar. Bravo.

Tagl. Oh scitiste sen vene quel canalie.

Col. Cillenza pe la caccia è llesto tutto...

Tagl. Non parle più sapute tut Patrone.

Col. (No ne' è na scoppettata,

Na botta de cortielle, na varrata,

Che mme leva da tuorno sto Todisco?)

Il Mar. Lasciatelo parlare.

Tagl. Parle, te vengh le cancre.

Col. (Co lo fideo commisso,

Che no lo puoaze venne, nè donare.)

Pe lo festino...

Tagl. Parle pestialone.

Col. Chisto, che bò da me? Compassione.

Tagl. Mi po tice un parole.

Il Mar. Presto sbrigati.

Col. Pe lo festino...

Tagl. Quando t' esce le spireto?

Col.

Col. Ah bene mio sò muorto .

Il Mar. Cos' è stato? Favella ,

Col. E che buè favellare .

Co chisto zucamiento da dereto ,

Il Mar. Tacete in cortesia .

Tag. Non parlate affatte .

(Te volie squarte come pecorelle .)

Col. Uh mmalora finiscela !

Tag. Senior mi nix parlate .

Il Mar. Birsantaccio ,

Vuoi favellare , o ti dō quattre calci ?

Col. Mmalora chest' appriello !

Tagl. Parla pestia .

Col. (Ah ca mme scannarria !) Pe lo festino
Che s' à da fà sta sera è tutto lesto .

La stanza del riposto è preparata ,

Le llogge addò s' abballa stanno pronte ;

La nota è ghiuta attorno

Già , pe li Commitate , e Abballarinole ,

Che benarranno tutte in varie Malchere ,

E faranno balletti a mmaraviglia .

Li Musece sò lleste ,

Le cere sò benute ,

Le cose de la cena

Sò tutte reggestrate . . .

Tag. (E sopra queste cos , quant' ai rubate ?)

Col. (Chisto mme fa esse mpiso .)

Il Mar. E viva , bravo . Orsù io voglio adesso ,

Già , che ogn' nno sta in pace in questa casa ,

Che ancora voi facciate

Pace per sempre , e in amicizia stiate ,

Tag. Mi stat pront a fà pace , ed a far guerre .

Col. Pace vò sto Todisco ? Non sia mājè ,

Io lo voglio sò echi de la pesta .

Il Mar. Non si replica via fate la pace .

O ti dō-de sgrugno ni .

34
Col. (Chesto mò manca a li Maste de Cafa,
D' avè na mazziata.) Songo lesto.
Il Mar. Via, a voi Tagliaferro, fate presto.
S C E N A III.

Ninella che osserva, e denti, e si principia il
Quartetto.

Tag. **T** Onno Nicole pelle
Sempre servitorella:
Tutesche a voi sarà.

Col. Don Tagliaferro, amato,
(Puezz' essere scannato.)
Cola pe buje stà ccà.

Il M. Viva, così mi piace.
Ora con questa pace
Ogn' un di voi godrà.

Nin. (Che gusto, mmeretà!) *si fa avanti.*
La pace ve sia ncuello.
Signure a tutte duje,
Mò creò ca nfrà da unje:
Potimmo pazzeà.

Tag. Sicure, fena quà. *Prende per mano Nin.*

Col. • (Oh, pesta!) Co la pace
Chesto no ne' à che ffa.

Il M. Eh sciocco, lascia far.

Tag. Che guste, che allegrezza:
Che tante in verità!

Nin. Che gusto, ch' allegrezza
a 4. Che sento mmeretà!

Il M. Più bella contentezza:
Di questa non si dà.

Col. (E puro sto Todisco
Io m' aggio da Scannà.

Viano Tagl. Col., e Nin. da una parte, Il Mar.
dall' altra che s' incontra con Lesh.

SCE.

Lesbina, ed il Marchese poi Ninella.

Les. Signora sono pronte

Di già le Dame, e già son' a cavallo,
Andate, andate presto.

Il Mar. Vado. Voi quì badate,

E tutto per la tella regitirate. *via*

Les. Vedo quì la quiete, e non lo credo!

Ma quella Marchesina

E' in verità buonina, e à fatto buona

Quella stregaccia della mia Padrona.

Nin. Jate, jate portate caccia all'ajo, parlando ver-

E state sempre pace. Oh, ca mo pozzo (sa dentro

Pazzià co' lo Todisco, e scorcogliarelo,

Senza le scorture de Maritemo...

Oh schiavo S'è Lesbina,

Che se fà? Staje penzosa?

Les. Penso, che vedo questa casa in pace,

E ancora non lo credo.

Nin. E' nato ne spavento;

E non saje n'ata cosa, ca Maritemo

Pur' ave fatto pace.

Co' lo Todisco, e stanno comm' a frate,

Les. Ci ò guito davvero.

Nin. Cossì se pozza stà sempre contiente.

Mò avimmo sti festine pe otto juorne.

Les. Come per otto giorni!

Nin. Gnorsi, la Marchesina

Mo propio à avuta lettera,

E à ditto a lo Marito, ca lo Patre

Lo Colonnello arrevarrà pferme,

Ch' avesse trasportato lo festino;

E illo ave risposto,

Ca non era decoro a trasportarelo,

E bole pe otto juorne seguetarelo.

Les. E viva! Splendidissima il Padrone!

Nin

Nin. Orsù dammonce nuje no pò da fare,
Jammo dint' a ordinare.

Les. Sì, quello che bisogna.

Nin. Me me volimmo fà pane de nzogna. viano

S C E N A V.

Folto bosco intrigato d' Alberi.

A suono di breve Armonioia Marcia si vedono comparire Cacciatori armati di dardi, indi si vedono venire La Marchesa, e Marianne da Cacciatrici armate di archi, e dardi accompagnate dal Marchese e dal Cavaliere, con seguito di Servidori anche armati. Cola anche armato di Turcasso, e dardi, e Tagliaferro.

Il Ma. **A** Lla caccia, alla caccia; Entrano i Cacciatori per insultare le fiere.

Animo Marianne

Mostrati spiritosa.

Mar. Sì, caro sposo amato

Valore ò sempre, quando sò al tuo lato. Qui si vedono in lontananza fuggire due Caprioli seguitati da un Cane..

Col. Uh mimalora duje Crapie! E comme fujeno! No cano le secuta! Palla, palla...

La Mar. Tiragli un dardo.

Col. Ah mme! Oscillenza sbaglia.

Cò animali cornuti

No mme nce tiro affatto.

Tagl. Spirite Ton Nicole.

Mar. Come sei vile in ver Mastro di Casa?

Col. Uh, uh canehero! N' urzo a chetta via!..

Tagl. Quelle no tene corne, poi far guerre.

Col. E io co ll' urze manco anme la tiro.

Arm. Bravo!

Mar. Ma dunque a chi vuoi dar la caccia?

Col. Son cacciator di penne. Eccellentissima.

Qua-

Quaglie quaglie vonn' essere ,

Froncille , pappamosche

Uh ! re ca ll' urzo vace a chella via .

Il Mar. Attenti tutti . Seguitato fia . Corrono
a Marchese , Armidoro , e Tagliaferro a se-
guitar l' Orso , e le Dame restano con Cola .

Col. Uh mamma mia , e comme zompa ncuollo !

Che concessa l' à dato lo Patrone ! ...

Mar. Coteffa caccia è assai pericolosa .

La Ma. E' una cattiva cosa .

Col. Uh mmalora ! và ncuollo a lo Todisco !..
(Lo sbramafs' a deavolo .)

Mar. Si perdon di veduta .

Col. Vi comme corre , e ogn' uno lo secuta ! Si ac-
corge che viene un' altro Orso , vuol fuggire ed
è trattenuto dalle dame .

Uh ! Naut' Urzo da ccà ! ... Tata mio bello ..

Mar. Non fuggire , difendici da quello .

Col. A mme ? Io tengo mala carnatura ...

Uh nigro mè ! Mm' è ncuollo ! ..

Mar. Animo via .

Col. Chiagniteme pe muorto Mamma mia !.. Qu
e' ce fuora l' altro Orso , Cola se gli fa inon-
tro con timore , e siegue fra di loro breve bat-
taglia , tirando anche le Dame in certo tempo
qualche dardo dicendosi intanto ciò che siegue .

Ah bene mio , e comme corre ncuollo ! ...

Mar. Tiragli adesso un colpo .

La Mar. Sù con spirito .

Col. Tecchete sta concessa Sarva , farva .

Aggente ! ... Cacciatore , ajuto ajuto ...

Tutte sò stat' accise ... Aimmè sò ghinto ! ...

Arreto brutta bestia ! ... Mamma mia ! Qui
l' Orso dà sopra a Cola voltando le spalle a Ma-
rianna la quale animosamente se gli accosta , e lo
fe .

ferisce più volte col dardo, l' Orso s' infierisce maggiormente, e dopo varj giri v' a cadere dentro la Scena. Eratanto si dicono le seguenti parole.

Oh brava! ... bona! ... Viva Voscellenza.
Da Marfisa bizzarra veramente!
Uh mamma mia! ... comme se ngarzapella!
Uh uh mo cade! Vittoria vittoria.
De smafararlo voglio avè io la gloria. Siegue
l' Orso, e poi torna

S C E N A VI.

La Marchesa, Marianne, e Cola che torna.

Mar. **S**iam qui rimaste sole, e il Ciel minaccia
 Una fiera tempesta!

La Mar. L'aria è tutta oscurata!

Col. Signora ll'aggio fatta la frettata.

Mar. Ed ecco già, che a piovere comincia.

Col. Uh uh e che acqua è chessa!

La Mar. Qui non vi è alcun covertto.

Mar. Oimè lampeggia! *principia a lampeggiare,*
si ritirano sotto gli alberi.

Col. Uh mamma mia, che tempo mmalorato!

Mar. Ricovriamci almen sotto quelli alberi.

Oh Dio, se ne tornassero i Signori.

La Mar. Oimè già tuona! *Qui si sente tuonare.*

Col. Aimmè guarda da sotto!

Mar. Oh Dio, che tempo fiero!

La Mar. Io son confusa!

Mar. Io ò timor d'averlo! *Siegue continuamente la pioggia, e da quando in quando a lampeggiare, e tuonare nel mentre si canta la seguente Cavatina.*

Che tetro orrore, oh Dio! ...

Par che ruini il Mondo! ...

Misera ... mi confondo! ...

Soccorso per pietà.

Col. Vh mare me sto chiovare
 Sti lampe co ste tronola
 Mmè fanno speretà! *Finita la Cava-*
tina comincia a cessar la Tempesta.

La Mar. Animo Marchesina,
 Che vâ calmândo la tempesta.

Mar. Il Cielo

Ringrazio veramente.

Sen tornasse da noi la nostra Gente.

S C E N A VII.

*Nel mentre stanno le Dame ancora alquanto confuse,
 arrivano quatiro assassini, che vedendole sole
 con Cola le danno sopra per rubarle.*

Mar. **O** Ddio! Chi siete voi?

LaM. Cosa da noi volete?

Col. Comme sò brutte chiste arraffosia!

Mar. Oimè! .. Sono assassini! .. Gente ajuto

*Quelli fanno segno che tacciono, ed accostandosi
 per prenderle le Dame si difendono come
 possono.*

A noi non vi accostate *In questo sopraggiungono*

S C E N A VIII.

Il Marchese, Tagliaferro, Armidoro, e Cac-
ciatori, e detti.

Mar. **S** Poso mio soccorreteci
 Questi sono assassini.

Il Mar. Ah scellerati!

Arm. A voi dategli sopra: a i Cacciatori.

*E lasciato Cola si ritirano tutti, e siegue attacco fra
 i Cacciatori con dardi, e gl'assassini con altre ar-
 mi, restando vinti gli assassini, e ritenuti da
 Cacciatori.*

*Finito l'attacco tornano in Scena il Marchese,
 Tagliaferro, e Cola.*

Mar. Alla Giustizia presto
 Sian condotti costoro. via

Tagl.

Tagl. E mi vate de guardie appresse loro . *via*
Col. Bella caccia facimmo veramente! (con tutti
 Cacciammo bestie, e pò pigliammo aggente! *via* .

S C E N A IX.

Camera .

Ninella con *facchini*, che vanno, e vengono
 con *sporte di robe*, poi *Lesbina* .

Nin. **S** Ti vine forastiere
 Acconciatele buone a lo repuesto. *ad ur-*
(facchino, che vò via .)

Che d'è chello? lo riesto de l'argiento? all'altro
 Polezzatelo buono, e pò ilipatelo. *(facch. che esce .)*
 Priesto ch'è fatto notte . *via l'altro facchino* .

Les. Signora Donna Nina
 Sento di già carrozze nel Cortile ,
 Saranno Convitati .

Nin. Pò essere, ma pare troppo priesto .
 Và, vide si sò lloro, tu recivete .

Les. Ciò tocc'a voi, che fiete
 La Maestra di Casa .

Nin. Ora, che traseno,
 Mò non s' useno cchiune ceremonie .
 Nè, è benuto nesuno ballarinolo ?

Les. N'è capitata di già una carozza ,
 Ma come son curiosi !
 Vi è un da Pulcinella, un d' Arlecchino :
 Ed altri in varie Maschere,
 E si stan concertando un Pantomino .

Nin. Nè, nè . Vogl'ì a hedere
 Ca co l'abballe io nc' aggio gran piacere

Quann'io ballava

La tarantella

Co le fegliole

De la Rehella

Mime conzolava

No nc' è che ddì .

E che

F E R Z O.
E che bedive
Ciente ncappate
Restà ncantate.

Propio accossì . via

S C E N A X

Lesbina, poi la Marchesa.

Les. **U**H, m'ècco che torna la Padrona !
Signora, bentornata ,

Che bella caccia mi avete portata ?

La M. La caccia, ch' io non sò come son viva.

Les. Oddio ! Che dite ? E cosa vi è accaduto ?

La M. Oh via ! Tempeste, ladri, un precipizio !..

Mi vedo in casa, e non lo credo ancora.

Les. Or vi consolerete col Festino.

Colla Musica, e ballo.

La Mar. Questo poco mi cale ;

La maggior contentezza, che ò nel core.

E' che lo sposo mio mi porta amore .

Sicura, ch' ei m' ama.

Più pena non sento ,

Geloso tormento.

Non ò più nel cor. via con Lesbina.

S C E N A XI.

Il Marchese, Tagliaferro, Cola, e Ninella.

M. **G**Razie al Ciel, siamo in casa. (cia..

Col. **Q**uanno pò volimmi a ffa n' autà cac-

Il M. Mai più, mai più, si è rivoltato il Mondo!

Tagl. Senior Patron. Mariole

State ferrate, e poste ncriminale..

Nin. Bemmenuto Ccillenza, e buje porzine.

Tagl. Toane Nine craziose pentrovate .

Col. (Ente comme se mena

Stò mmalora de ruglio !)

Nin. Marito mio itaje buono ?

Tagl. De quel, che ne sol fare ?

Col. Manco si stonco buono pò spiare ?

Il Mar.

Il Mar. A' ben ragione, via, son peccature.

Col. (Ora vi la mmmalora!)

Il Mar. Dì Ninella, è venuto

Alcun de' convitati, o ballerini?

Nin. Dinto è chino de gente,

Li ballarine sò benute tutte,

E s' anno concertate

N' abballo coriuso mmeretate.

Il Mar. Bravo. Voi Tagliaferro mascheratevi,

Che non stà ben così stare al Festino.

Tagl. E mi nò tene vestit Mascheratorie.

Nin. Lo voglio vestì io

Veramente polito a gusto mio.

Col. Che bestì a chillo aje da vestir' a mmene.

Il Mar. Nò tu resta così, dei regolare

Tu la festa, e le genti.

Col. Comme vole Oscillenza.

Tagl. Andiamme tunque noi.

Ninelle fate pone vestitura,

Perchè mi folie far la mia figura.

Ninelle mie pelle

Com te folie palle.

Ta ralle ta ralle

Foliamo noi fà.

Poi quante pallate

Trinc vajne portate,

E Sole noi due

Foliamme scialà.

Col. (No nc' è auto che fare,

M' à sto Todisco da preceptare!) viano

S C E N A XII.

Il Marchese, poi Marianne in abito di gala.

Il Ma. **S**E è pronta la mia Spòsa andar bisogna

Mia eccola che viene; Oh quanto è bel-

Sembrami in ver la più leggiadra stella! (la!

Mar. Eccomi caro Spòso;

Tem-

Tempo mi par d'entrare nella festa .

Il Mar. Anima mia per poco

Voglio solo mirarti , il tuo bel viso

E solo quello , che mi destà in petto

Il giubilo , la gioja , ed il diletto ,

Mar. Caro con questi detti

Oh quanto mi diletta !

Il Mar. Or da quì innanzi

Cara non vè partirmi dal tuo lato ,

Mar. Ed io sempre vicino

Voglio starti ben mio .

Non ti perderò più , mai dal tuo lato .

Mi partirò bell' Idolo adorato .

Il Mar. Non più che per dolcezza

Io liquefar mi sento .

Mar. Ed io per il contento .

Io finor della sorte

O' sofferto abbastanza

L'empio rigor : Tu ancor provasti quanto

Sia barbaro il dolore

Di perder quello che si tiene in core

Se la vaga Passeretta

A' perduto il suo compagno ,

Piange , pena , poveretta

Col suo flebile cantar .

Il Mar. Egli è ver ; ma si rivede

Il compagno suo vicino ,

Più soave in sul mattino

Fà il suo canto risuonar .

Mar. Dunque a me vicin starai ?

Il Mar. Sì mio ben , che dubbio v' ai ?

Mar. Passeretto ? *Il Mar.* Passeretta ,

a 2. Svolazzando , saltellando

Vogliam sempre allegri star .

Logge negl'Appartamenti del Marchese, corrispondenti ad Orti pensili, ed altri Giardini preparate per la festa di ballo adornate ed illuminate in tempo di notte,

Cola, poi il Marchese, Marianne, la Marchesa, Arm. , Nin. e Tagliaferro mascherato, e Lesbina, varj Convitati in maschera indi Ballerini mascherati in caratteri, colle loro rispettive Compagne, ch' entrati vanno nel loro posto.

Col. **F** Aoriscano signori.

Mar. **F** Signori stimatissimi.

Mar. Serva signora maschera.

Tagliaferro uscendo per mano con Ninel.

Tagl. Tonne Nicole schiave.

Col. (Comme si brutto puozz' essere acciso.)

Nin. Addio caro conzorzio.

Col. (Ah mpefa fedeticcia

Io craje matino voglio fà il divorzio..)

La Mar. Stà bene apparecchiato.

Arm. Molto proprio aggiustato.

Les. Caspita, e quanta aggente!

entrano i ballerini colle loro compagne

Col. Si D. Pulecenella mio patrone..

E bona sà sta polecenellesta.

Oh si D. Arlecchino misignazio

Schiavo si Arlecchinesta..

Signor Pantaleone ve sò cuoco..

Oh mia signora pantaleonestà..

Ah ca ste ballarine

Songo proprie matine.

Il Marc. Entrino nel riposto

Se voglion rinfrescarsi.

*entrano alcune Maschere, poi tornano
entrando dell' altre.*

Tagl.

Tagl. Tonne Nine carine,

Foliamme state sempre allegramente.

Col. (E moglierema nostra

Stà sempe co la sentenella a bista !)

Mar. Se mai vi pare s' incominci il ballo.

Col. Chiazza chiazza signori.

Tutte le maschere salgono per le scalinate, e vanno a prendere i loro posti, così ancora i Personaggi restando solo Marianne ed una maschera, che fanno il primo minué.

Il Mar. Cara sposa a voi tocca

Fare il primo minué con chi volete.

Mar. (E di vostro piacere?.)

Il Mar. Non solo è di mio gusto, ma è dovere.

Arm. Viva la Marchesina.

La Mar. E viva ancor la maschera.

Lef. Ballano bene assai!

Tagl. Ah Mariandelle mie come sei pelle!

Col. E tu comme si brutto.

(Pare Vecienzo e mamma.)

Nin. Abballa veramente aggraziato!

Col. A' fatto un bilancione molto bello,

E pò appriesslo ne passo di budello?

Il Mar. Via fiori ballerini

Ricreateci un poco

Coi vostri pantomimi, ed i balletti.

Col. E faciteve annore,

Ca ve regala buono lo segnore.

S' incomincia un grazioso concerto, poi altri balletti, terminandosi con allegra contradanza, dicendosi intanto le seguenti parole.

Il Mar. E viva veramente.

Mar. Da maestri.

Col. Bravo polecennella

A fatto un tortiglione, ch'è un spavento!

Tagl. E viya pantalonio!

Nin.

Nin. Zompa comm' a demmonio!

Col. Bona chella nquartata,
 Sie polecenellella .. (E lo Todisco
 Go Nina s' è cefuto a filo dubbio ,
 Diavolo nnabbiffalo .)

La Ma. Sì portano affai bene!

Amr. Veramente . .

Les. Ballan bene da vero .

Col. Bravo Arlecchino bello quello nzà nzò.

*Terminati tutti i balli , i ballerini riveriscono
 tutti , e viano e Cola dice .*

Col. Le vostre cartoscelle

Da pò ve le pigliate ,

Iatevenne , ca mò state sudate .

Mar. Orsù via non più balli andiamo a cena ,
 Che poi ripiglieremo .

Tutti. A cena a cena .

Col. Chesta fi ch' è allegria!

E avimmo obrigazione .

A chesta bona , e bella signorina ,

Che nce fa avè allegrizze nzina fina .

Tutti Viva sempre Marianne

• Collo sposo in compagnia ,

Che di giubilo , e allegria

Sanno ogn' alma ricolmar .

Fine dell' Atto Terzo .



MAG 2028.513